

Violenza sessuale

A sorpresa la Camera ha bocciato l'articolo che consente ai movimenti di costituirsi parte civile

Casini, dc: «Con le associazioni di donne siano ammesse nei processi anche quelle dei violentatori»

Da sinistra: Livia Turco, Tina Anselmi, Mauro Mellini



«Nessuna solidarietà alle vittime»

Violenza sessuale, se le associazioni potranno partecipare ai processi non sarà in virtù della nuova legge, ma solo grazie al nuovo codice di procedura penale. Ieri la Camera, protagonista della vicenda la Dc, ha bocciato appunto l'art. 10. Tina Anselmi, platealmente, si dissociò dal suo partito. Il Pci: «Così si affossa lo spirito della legge». Stamatina il tentativo di salvataggio in extremis.

MARIA SERENA PALERMI

ROMA. Questa mattina il Comitato del nove, che coinvolge i vari gruppi parlamentari, proporrà al Senato di approvare l'articolo in vigore, prevista per ottobre prossimo, del nuovo codice di procedura penale. Ovvero anche di quell'articolo che ammette la costituzione di parte civile da associazioni e movimenti che rappresentano interessi diffusi, ai dibattimenti processuali. E la soluzione trovata al termine di una giornata in cui la bagarre alla Camera, ha toccato livelli epocali. Non per la questione «procedibilità», come si prevedeva alla vigilia. Perché, passato da poco mezzogiorno, lo scivolone è avvenuto sull'articolo precedente, il 10, sul quale gli animi fino a quel momento erano più che tranquilli.

norma in esame prevede appunto le modalità di partecipazione al processo di associazioni a sostegno degli interessi della vittima di stupro. Faccenda, grazie all'impegno femminile di questi anni, entrata nel costume, faccenda già sancita dal nuovo codice. Ma emendamenti di Pri, Msi, radicali, propongono di sopprimere l'articolo. E ottengono l'appoggio del dc Casini che così giudica: «Dico no per due motivi: non vogliamo processi spettacolari, non vogliamo disparità a favore d'una parte. Se volete le associazioni, che i comunisti (bianchi, a sua volta, sbatte in faccia al mondo cattolico, qui presente, «Oggi prevale un orientamento per cui si lascia la vittima sola a vivere privatamente il suo dramma. Ci si costringe a tornare indietro rispetto a cultura e valori che con fatica le donne in questi anni si sono impegnate ad affermare. Nel lungo break concesso dalla lotta, fino alle 16, si respira un'aria pesante. In casa democristiana in prima. Perché, se la destra canta vittoria (Pomigioni è tra i primi a dichiarare «soddisfazione»), Martinazzoli, capogruppo, deve prendere coscienza del fatto che le sue file sono «ingovernabili» (è il giudizio della socialista Cappiello). E gira, infatti, scuro in volto.

Per Pedrazzi, relatrice comunista, questo è «probabilmente il primo risultato politico della svolta congressuale». Mentre si parla di equilibri irrimediabilmente compromessi, affiora l'ipotesi di «ripescaggio» dell'articolo nella forma di cui si diceva all'inizio. Ma la bagarre non è finita. Su richiesta del presidente della commissione Giustizia, Rognoni viene accantonato l'articolo sulla procedibilità. Viene approvato il 12 che non prevede giustificazioni per chi, in caso di violenza su minore, accam-

Intervista al copogruppo dc Mino Martinazzoli

«Mi auguro che passi il doppio regime»

Il clima nel Transatlantico, dopo la bocciatura dell'art. 10, è ancora surriscaldato, ma il presidente del gruppo democristiano, Mino Martinazzoli, passeggia tranquillo e accetta volentieri quanto chiacchiere sull'argomento. «Non è accaduto niente di drammatico», Tina Anselmi? «Ha tentato comprensibilmente di mediare». Cosa accadrà oggi al momento del voto sul «cuore della legge»? «Può accadere di tutto».

ANNA MORELLI

ROMA. «Parlo in dissenso col mio gruppo. Quanto accaduto ci impone una riflessione sulla finalità della legge che si fa degli aspetti penali, voleva testimoniare una cultura della solidarietà, senza la quale non si combatte il fenomeno dello stupro». Così Tina Anselmi in aula era insorta contro il colpo di mano che aveva soppresso l'articolo 10. Ma Rognoni prima e Martinazzoli poi, gettano subito acqua sul fuoco. «Non drammatizziamo», dice Rognoni, «la previsione nel codice di procedura penale che entra in vigore il 1° ottobre, quindi...».

agli articoli che prevedono la querela di parte e la procedibilità d'ufficio? «La nostra posizione iniziale - lo ricordano tutti - era la querela di parte in ogni caso, ed io, personalmente, ritengo sia anche la più giusta. Al Senato abbiamo approvato il «doppio regime». Mi auguro che anche oggi, alla Camera, si arrivi a ripristinare il testo del Senato.

Se lo stupro è un delitto contro la persona, e tutti i reati contro la persona prevedono la procedibilità d'ufficio, perché proprio questo delitto contro le donne dovrebbe «godersi di un regime diverso»? «Ma proprio perché questo è un reato particolare, che colpisce la sfera più intima e privata della persona. Non a caso alla querela di parte affianchiamo il principio della irrevocabilità. Ma soprattutto, introduciamo il processo per direttissima. Come avvocato ho partecipato a molti procedimenti per violenza carnale e conosco bene le miserie che emergono in quelle aule. Spesso è lo stesso pm ad essere indulgente dopo dieci anni dallo stupro e dopo che l'imputato si è rifatto una vita. Non ritiene che il «doppio regime» introduca un elemento paradossale di «ineguaglianza di grado»?



Mino Martinazzoli

Mangiagalli: Dambrosio denunciato alla Procura

La magistratura indaga sul medico non obiettore

La magistratura milanese sta indagando su Francesco Dambrosio, il capofila dei non obiettori della Mangiagalli. Il presidente della clinica, il democristiano Craveri, aveva fatto un esposto contro di lui prima ancora che scattasse l'indagine di Donat Cattin. Ieri la commissione sanità della Regione Lombardia ha ascoltato i protagonisti della vicenda scoppiata nel dicembre scorso.

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. «Il presidente della Mangiagalli, Craveri, mi ha denunciato alla magistratura e io ho fatto ancora prima che partisse l'indagine di Donat Cattin». Francesco Dambrosio esce nel tardo pomeriggio dalla sala della Regione Lombardia in cui si sono svolti gli incontri tra la commissione sanità e i principali protagonisti della spy-story iniziata nel dicembre scorso nella clinica milanese. La notizia della giornata è questa ed è lo stesso Dambrosio a confermarla. Finora si sapeva che la magistratura milanese stava indagando, sui due obiettori che avevano denunciato all'«Avvenire» l'aborto terapeutico, che ha innescato la miccia, e sul direttore sanitario che aveva lavorato la ruota delle 79 cartelle cliniche sottratte dagli ispettori di Donat Cattin. «Sono deciso a chiarire che tutte le mosse erano state fatte per mettere sotto processo la clinica in cui con maggiore efficienza si è attuata la 194. Due obiettori fanno esplodere il caso sull'«Avvenire», utilizzandolo come detonatore l'effetto che può provocare la cronaca di un aborto operato al quarto mese di gravidanza. Contemporaneamente i Fomigioni chiedono al ministro alla Sanità un'ispezione ministeriale che parte con incredibile tempestività, sorpassando oltre 800 interrogazioni sull'attuazione della 194, che sono ferme da mesi. Quella del leader di Cisl ha la precedenza assoluta. Parallelamente parte la denuncia contro Dambrosio del democristiano Craveri, che passa alla magistratura la relazione relativa all'aborto in questione. Il verbale viene consegnato alla Procura il 16 gennaio. Due giorni dopo arrivano i commissari di Donat Cattin con l'incarico preciso di occuparsi di quell'interruzione di gravidanza.

La messicana è docile, comprala

FERRARA. Prima, con le italiane, non aveva mai avuto un figlio. «Dice Luciano Peverati - adesso abbiamo in cantiere dieci matrimoni. Nel catalogo a colori del dottor Luciano Peverati c'è tutto quello che un uomo può desiderare. Ampia scelta: oltre duecento nomi di fanciulle, ma anche signore attempate, diciamo, dai 18 ai 80 anni, ottime referenze: indigesta moralità, cultura, serietà e un denominatore comune: sono tutte messicane.

Una moglie con il sombrero? La offre, e pare con successo, un'agenzia matrimoniale di Ferrara. La donna messicana è presentata come bella, docile, riservata e innamorata dell'Italia. L'unico problema è che costa un po' cara: 6 milioni di lire. Tre subito e tre alla consegna a domicilio. Da quando è partita l'iniziativa, con gran battage pubblicitario, gli affari del titolare vanno a gonfie vele.

DANIELA CAMBONI

Hanno telefonato in tantissimi. Peccato però che molti non hanno potuto coronare il proprio sogno perché la faccenda ha un costo: 6 milioni. Tre subito e tre alla consegna a domicilio (c'è l'aereo e l'auto, spiega il titolare). Il matrimonio funziona proprio come un acquisto al Postal Market. Il cliente sceglie la ragazza dall'album.

«Le messicane docili?», dice Elisa Rautere, messicana di 30 anni che si è sposata «autonomamente» (faceva l'università a Bologna) con un italiano. Le messicane sono uguali alle italiane. Ci sono quelle pazientissime e quelle di carattere. Ma, per ora, «ritorno».

Misterioso episodio a Torino: ricompare in serata dai genitori

«Mi hanno rapito, mi sono liberato»

A 13 anni scompare da casa

Rapimento annunciato e rientro nel giro di poche ore. Forse mai avvenuto. Ieri mattina a Torino un ragazzo di 13 anni è misteriosamente scomparso: nel pomeriggio, dopo alcune «strane» telefonate, è ricomparso a casa dello zio, a Collegno. Ha raccontato di essere stato rapito mentre si recava a scuola e di essere riuscito a liberarsi. La sua storia pare poco verosimile. Si sospetta la complicità di qualche adulto.

TORINO. Si chiama Samuele Lo Vato. Tredecimenne, abitato con i genitori e quattro fratelli a Torino, al numero 65 di via Adamello. Frequenta la terza media all'Istituto «Giuseppe Romita». La famiglia è di condizioni economiche modeste. Eppure, alle 9 di ieri mattina, una telefonata era a casa Lo Vato ha annunciato che Samuele era stato rapito e invitava i genitori a preparare il danaro per il riscatto.

Partì, a Collegno, Condotto nella caserma dei carabinieri, è stato visitato da un medico, che lo ha trovato in buone condizioni, salvo un piccolo ematoma sulla fronte. Agli inquirenti il ragazzo ha raccontato di essere stato rapito e di essere poi riuscito a liberarsi dopo una colluttazione col suo carceriere. Una versione che è persa subito, poco credibile. Al sostituto procuratore della Repubblica Andrea Boscheri Samuele ha detto di essere stato aggredito, poco dopo le otto, da due persone che lo hanno stordito con un tampone inzuppato di etere, caricandolo poi su di un'auto. Sarebbe stato poi trasportato nella zona di San Giulio, nella cintura torinese, e nascosto in una roulotte. Verso mezzogiorno il ragazzo avrebbe affrontato il bandito, ferendolo con un coltello e riuscendo a scappare. Avrebbe quindi raggiunto a piedi l'abitazione dello zio. La versione di Samuele, al di là degli aspetti fantastici, non ha trovato riscontri. Si è inventato tutto? Gli inquirenti non lo escludono, anche se alcuni elementi lasciano chiaramente intravedere la complicità di qualche adulto. Ad avvertire i carabinieri del presunto rapimento era stata infatti la telefonata di una donna. Poco dopo le 9 aveva chiamato annunciando: «In via Vandanello, all'angolo con via don Murialdo, due uomini hanno portato via un ragazzo». Quasi contemporaneamente alla famiglia Lo Vato arrivava la telefonata, sempre di una donna, che intimava il pagamento del riscatto. In seguito, come si è detto, era lo stesso Samuele a farsi vivo con la stessa richiesta.

Le sindacaliste

«Vogliamo stare dove si decide»

I coordinamenti femminili di Cgil-Cisl e Uil propongono un confronto permanente tra donne dei partiti, dei sindacati, delle associazioni. Tema la «rappresentanza negata», la «rappresentanza a sesso unico». Basti pensare che nei vertici sindacali nazionali le donne non arrivano al 7%. E allora ecco uno degli strumenti, le «quote», la garanzia di un numero che non pone solo una questione di quantità.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Ci siamo, siamo tante, sappiamo il valore della nostra differenza. Non accettiamo più questo scarto tra presenza e rappresentanza in tutti i luoghi in cui si decide. Dal vertice del sindacato alle istituzioni. E qualche volta, anche stando nella stanza dei bottoni, non sappiamo se è il che si decide davvero. «Lo ripetono, coi toni, le sottigliezze, il segno di stoffe assai diverse tra loro, le sindacaliste, alcune parlamentari, i rappresentanti dei partiti, di Acli e Lega delle coop. Vediamo, ad esempio, di quantificare la «rappresentanza negata» nelle segreterie nazionali di categoria dei sindacati: nella Cgil le donne sono il 10,5% e le iscritte sono il 37%; nella Cisl sono il 5,6% e le iscritte sono il 33%. Nella Uil sono il 3,4% e le iscritte sono il 25%.

Un segnale importante di compattezza: l'obiettivo delle «quote» è certamente difficile da raggiungere. «Ma ora possiamo osare discutere», dice Augusta Restelli della Cisl. Certo, anche nel sindacato occorrono azioni positive a favore delle donne, dice Gianna Gilardi della Filteis. Ma ora la questione del riequilibrio della rappresentanza non è più vista come una sorta di «tassa a favore delle donne». «Le donne sono un elemento ineliminabile per rifondare la politica», dice Carla Passalacqua della Cisl. «Si tratta di passare da una rappresentanza fondata su una prevalente identità maschile - sottile, ma non è più un'identità maschile e femminile». «Le quote» sono da conquistare, gli appuntamenti sono per la Cgil la prossima conferenza d'organizzazione, per Cisl e Uil nei prossimi congressi. Luisa Bocca della direzione del Pci ricorda che con le ultime elezioni in Parlamento...

corsivo

Premio di volgarità

Si legge in un corsivo di «Giornale»: «La dc Tina Anselmi è stata eletta presidente della commissione paritaria tra uomo e donna». La scelta lascia perplessi: Pio che la parità tra i sessi, ci si sbraccia che ne incami la Commissione? Si capisce che al «Giornale», edito da Berlusconi, non sia mai piaciuta l'Anselmi, colpevole di avere messo sotto accusa la Loggia P2. Ma pensavamo che anche alla volgarità ci fosse un limite, sbagliando. Montanelli - che non ha ancora istituito una lotteria sul suo giornale - perché non pensa ad un concorso che premi la battuta più scurle?